Le assemblee degli emigrati indette dal PCI

NEL PESARESE: «VOGLIAMO LAVORARE QUI!»

Le altre richieste degli emigrati: inchiesta parlamentare, garanzia da svalutazioni monetarie, comitati di tutela all'estero

ANCONA, 29.

Indette dal nostro partito sono iniziate nel Pesarese le prime assemblee degli emigrati rientrati per il corrente periodo di festività. Ne sono in programma numerosissime per i prossimi giorni.

Com'è noto, fra gli emigrati di questa provincia marchigiana vivissime sono le simpatie verso il nostro partito. La presente occasione di contatto con il PCI dà origine a semplici, ma significativi festeggiamenti.

Assemblee di emigrati sono state già tenute e sono previste nelle zone di Cagli, di Cantiano, di Urbino, di Apecchio, di Piobbico, Sant'Angelo in Vado e nel Montefeltro.

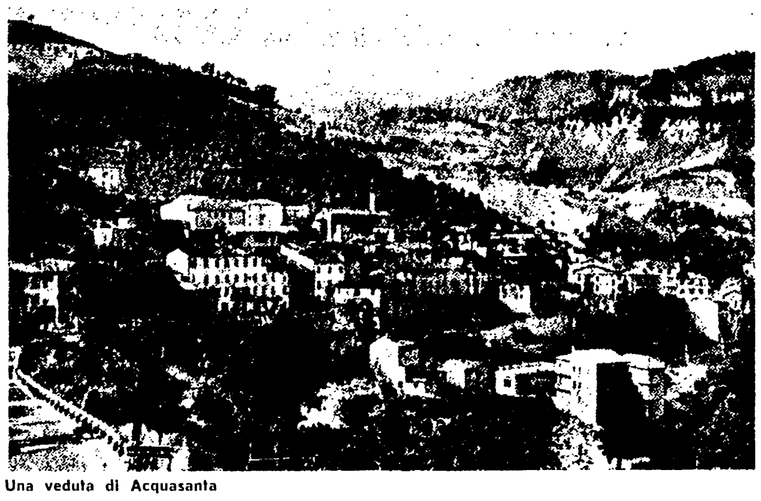
L'argomento centrale delle discussioni rimane quello del rientro definitivo degli emigrati nelle loro case. Lavorare e vivere in Italia, presso le loro famiglie, rimane la massima aspirazione e rivendicazione di questi lavoratori.

Nel corso delle assemblee vengono eletti i delegati per la Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione che si svolgerà a Roma il 7-8 gennaio.

Negli incontri gli emigrati vengono informati anche delle numerose proposte ed iniziative dei parlamentari comunisti per la soluzione dei loro problemi: dalla richiesta di una «inchiesta parlamentare sulla emigrazione» alla «garanzia da svalutazioni monetarie delle rimesse dei lavoratori emigrati all'estero», dall'istituzione di Comitati per la tutela dell'emigrazione italiana all'estero agli interventi dello Stato per la costruzione di alloggi per gli emigrati.

Acquasanta: non basta il turismo per arrestare l'esodo

Dimezzata la popolazione — Disperso il patrimonio zootecnico principale risorsa della zona — L'incredibile episodio occorso ad un contadino



Una veduta di Acquasanta

ASCOLI PICENO, 29.

Acquasanta è una piccola cittadina a venti chilometri da Ascoli, tanto famosa nella provincia e fuori per lo stabilimento termale che è una delle principali risorse dell'economia locale. Un'altra risorsa, relativamente meno nota ma altrettanto importante è quella del travertino, per le numerosissime cave che costituiscono una delle migliori ricchezze della zona e dei cui problemi ci siamo già occupati in passato.

Crediamo tuttavia che siano pochi coloro che conoscono la terza risorsa dell'Acquasantano, o meglio quella che avrebbe dovuto essere tale e che oggi purtroppo va lentamente scomparendo: la coltivazione silvo-pastorale.

Per questo settore chiunque si rechi nella zona, può toccare con mano la conseguenza del completo disinteresse governativo. Manca una politica per la montagna, come ne manca una per l'agricoltura ed è per questo che sulle montagne dell'Acquasantano l'impoverimento dei boschi e del bestiame ha raggiunto cifre che non possono essere più definite critiche, perchè hanno già superato da tempo questo limite. Ciò senza che da parte governativa si sia dimostrata la più piccola preoccupazione.

Siamo stati a Pozza, Umito, Pito, Montacuto, Pomaro e Vallecchia, le frazioni della «zona alta» della montagna di Acquasanta, frazioni duramente provate dalla miseria e dove ventitré anni fa si accese violenta la lotta partigiana.

In queste frazioni, negli anni fra il 1948 e il 1950 vivevano circa 260 famiglie per un totale di oltre 1000 persone. Oggi le famiglie si sono ridotte a circa 120, per un totale di circa 400 persone. Ciò vuol dire che mentre l'emigrazione per l'estero ha interessato in tutta Italia il 10 per cento degli abitanti, in questa zona è emigrato oltre il 50 per cento della popolazione attiva!

La fuga della mano d'opera è stata accompagnata da una vera e propria decimazione del patrimonio zootecnico.

Nella stessa zona, il capitale-bestiame era, negli anni 1947-'48, di circa 6.000 capi di ovini e di 70 80 capi di bovini. Oggi gli ovini non superano i 400 capi, i bovini non sono più di 25. Queste cifre sono al di là di ogni commento. A ciò si aggiunge non solo la mancanza delle iniziative, ma addirittura il ridicolo di certi interventi. Basti ricordare il caso del coltivatore diretto che, nel 1948, fu sorpreso a pascolare una capra in zona proibita. La mancanza di pascoli e l'impoverimento degli altri non gli valse a nulla e venne multato per 14 mila lire. Dovette vendere la capra e ne ricavò solo 6.000 lire: non gli bastarono e per pagare la multa dovette indebitarsi per altre otto mila lire. Oggi basta ricordare il rimboschimento realizzato sopra il pianoro della zona, che ha colpito una delle ultime fertili terre di pascolo: uno dei molti, clamorosi esempi di come si è cercato di risolvere il problema della montagna ad Acquasanta. Naturalmente siamo tuttaltro che contrari al rimboschimento. Ma non lo si faccia nei terreni da pascolo!

Ad Acquasanta basta chiedere ai lavoratori per sentirsi indicare i punti scottanti di una piaga che interessa non solo la zona e tutta la provincia, ma anche tutto il Paese. Le tasse, innanzitutto. Soffocanti e indiscriminate, colpiscono pesantemente i coltivatori diretti, ai quali si «concede l'onore» di pagare allo stesso modo dei grandi monopoli e dei grandi agrari. Mancano inoltre interventi e aiuti finanziari, per riordinare e sviluppare l'economia silvo pastorale. I pascoli impoveriscono sempre di più, il rimboschimento è artigianale e concepito fine a sè stesso, non da inserire nel quadro generale dell'economia locale, come dimostra il caso più sopra riferito. Sono assenti adeguate attrezzature.

I problemi della montagna sono molteplici e complessi, senza dubbio, ma il governo li lascia andar peggio ed assistiamo così alla rapida scomparsa di una economia che avrebbe potuto essere una risorsa per il paese e che oggi è invece diventata un peso insopportabile. Tanto insopportabile da costringere oltre il 50 per cento degli abitanti di sei frazioni ad emigrare.

Il grave colpo arrecato al patrimonio ovino e bovino è forse irreparabile, se una immediata politica di seria programmazione non inserisca la zona in un quadro generale di sviluppo economico che affronti decisamente il problema della montagna. Solo così Acquasanta potrà avviarsi verso concrete prospettive di rinascita, senza essere considerata soltanto, come è oggi, una località «di soggiorno e turismo» che sotto una convenzionale facciata di ipotetico benessere nasconde una realtà così cruda da compromettere seriamente il futuro di tutta la zona.

Le sorprese dell'Adriatico

Scoperto un grande banco di ostriche

Si estende da Cesenatico sino all'altezza di Senigallia - Possibilità di sfruttamento industriale

ANCONA, 29.

La commissione permanente marittima della Camera di Commercio di Ancona nella sua ultima seduta ha esaminato i dati relativi al traffico portuale del bacino dorico, che confermano il costante aumento del movimento merci. Negli undici mesi del '66 il traffico passeggeri tra imbarchi e sbarchi ha raggiunto le 99.956 unità (con un incremento di circa 58 mila unità); il movimento delle merci è stato 4 milioni e 450 mila tonnellate (con un incremento di circa 300 mila tonn. rispetto al medesimo periodo dell'anno scorso).

Sulla scorta dei positivi dati, il presidente Cimaglia ha dato notizia di un pro memoria che la Camera di commercio ha approntato, sulla base delle indicazioni avanzate dalla commissione marittima, inviato al Ministero dei LL.PP. con cui si chiede un ulteriore stanziamento di fondi per opere urgenti ed improcrastinabili da eseguire nel porto di Ancona.

Durante la stessa seduta la Commissione è stata informata dell'iniziativa della Camera di commercio di Forlì per lo sfruttamento su vasta scala di un banco di ostriche, di notevole dimensioni, esistente nella fascia di mare fra Cesenatico e Senigallia.

L'ente camerale forlivese ha chiesto alla consorella anconitana la collaborazione per lo svolgimento di una indagine atta a stabilire l'esatta entità del banco di ostriche e le concrete possibilità del suo sfruttamento da parte delle marinerie locali.

Dalla discussione che è sorta su tale fatto è emerso che esisterebbe un analogo banco di ostriche, di dimensioni forse molto superiori del precedente, lungo la costa a sud di Ancona, tra la Riviera del Cònero e Porto S. Giorgio. Alla luce di ciò è stato, quindi, deciso di approfondire entrambe le possibilità, dando incarico al consigliere Cingolani, Direttore della Cooperativa Pescatori di Ancona, di preparare, entro il più breve tempo possibile un dettagliato pro-memoria su tale problema.

PIORACO

Protesta dei cittadini per il modo con cui l'Enel svolge i lavori dell'elettrodotto

PIORACO, 29.

A seguito di un esposto di un gruppo di cittadini di Pioraco i quali protestavano per il modo di condurre i lavori dell'elettrodotto dell'ENEL, il Comune, amministrato da una giunta di centro sinistra, ha assicurato il proprio interessamento. Tuttavia tale interessamento non è andato al di là del solito rabberciamento in fretta e furia. E' stato posato il cavo e fatto un parziale sgombero del materiale di sterro.

I consiglieri comunisti sono intervenuti nei riguardi della giunta per tutelare gli interessi dei cittadini e per ovviare agli inconvenienti che avevano originato legittime proteste. Grosse lacune rimangono ancora da colmare. Infatti, l'Amministrazione comunale autorizzando l'esecuzione di tali lavori non ha inteso il bisogno di fare costantemente controllare i lavori stessi dal tecnico comunale o da altri funzionari. Non si è garantita, in definitiva, che i lavori di sistemazione delle fognature, delle condutture d'acqua, ecc., fossero fatti ad arte. Si è assistito, invece, a lavori che hanno causato le risentite proteste dei cittadini.

La giunta di centro sinistra per giustificare il suo comportamento ha creduto più opportuno offendere i cittadini accusandoli di voler fare della «polemica fuori luogo». Ora poichè il lavoro in corso interesserà altre vie della città invitiamo il sindaco e la giunta a far si che i lavori stessi siano controllati in corso d'opera da un tecnico comunale a garanzia della salvaguardia della rete idrica e fognante.

a. c.

Sarà ampliata l'aerostazione di Falconara

ANCONA, 29.

I rappresentanti degli enti soci dell'«Aerdorica», la società costituitasi per la gestione delle attrezzature dell'aeroporto di Falconara, si sono riuniti per esaminare alcuni problemi che impediscono una reale espansione alla attività dello scalo.

Nella riunione sono state prese varie decisioni di notevole interesse. Infatti è stato deciso di ampliare l'aerostazione dato che quella esistente non è in grado di contenere un benché minimo aumento di passeggeri. Con il nuovo edificio verranno anche predisposti i locali per il servizio di dogana e per la gestione del servizio postale, dato che si pensa alla probabilità che il servizio aereo postale notturno faccia scalo a Falconara. Oggi la posta in partenza per via aerea dalla regione viene inoltrata attraverso l'aeroporto di Rimini.

Nel corso della stessa riunione i rappresentanti della società Aerdorica hanno deciso di chiedere contributi governativi per l'ampliamento della pista di decollo e dei relativi raccordi.

Con un monte premi di 5 milioni

Concorso dell'EPT per migliorare gli impianti ricettivi

Si mira in particolare a dotare i pubblici esercizi e gli alberghi di media categoria di idonei servizi igienici e sanitari

ANCONA, 29.

L'Ente Provinciale del Turismo di Ancona, allo scopo di incentivare il miglioramento degli impianti igienico-sanitari e di cucina dei pubblici esercizi e degli alberghi di media categoria, ha bandito un concorso dotato di un monte premi di cinque milioni di lire.

Il concorso è aperto a tutti i proprietari titolari di esercizi pubblici della provincia di Ancona, quali ristoranti (anche annessi agli alberghi), caffè, bars, trattorie tipiche, bar-dancing, night-clubs, ecc. che presentino per ubicazione, tradizione e frequenza di clientela, evidente interesse turistico. Il bando di concorso interessa anche ai proprietari o titolari di alberghi di III e IV categoria, pensioni di 2. e 3. categoria e locande che presentino un effettivo interesse turistico.

I titoli di precedenza per stabilire la graduatoria, che prescinderà da ogni altro elemento di merito, sono rappresentati dalla creazione di nuovi impianti igienico-sanitari; dalla revisione ed ammodernamento degli impianti igienici sanitari già esistenti, dalla creazione ed ammodernamento degli impianti di cucina; dal rinnovamento dei servizi di cucina; dall'abbellimento delle facciate e delle insegne e dalla decorosità nel servizio e proprietà del personale.

Per l'esame delle domande e l'assegnazione dei premi sarà nominata una commissione di cui faranno parte, oltre al Presidente dell'EPT, un rappresentante del Genio Civile; un rappresentante dell'Associazione pubblici esercizi ed uno del l'Associazione albergatori; il medico provinciale o l'ufficiale sanitario del Comune ed il direttore dell'EPT.

La partecipazione al concorso dovrà essere notificata all'Ente provinciale per il turismo di Ancona in un apposito modulo, entro il 31 gennaio 1967. I lavori denunciati dovranno essere portati a termine non oltre il 30 aprile prossimo.

Nella domanda di partecipazione il concorrente dovrà chiaramente specificare la natura e l'entità delle migliorie.

L'EPT ha anche provveduto ad inviare ai titolari di pubblici esercizi e di alberghi il regolamento del concorso, con allegata la scheda di adesione. Tuttavia coloro che non avessero ricevuto direttamente gli stampati necessari, potranno richiederli allo stesso EPT.

Ricorso contro la sentenza di libertà provvisoria agli imputati per il traffico della droga

ANCONA, 29

La Procura della Repubblica di Ancona ha fatto ricorso in Cassazione avverso alla concessione della libertà provvisoria concessa a tre imputati nell'affare del traffico di droga scoperto nella nostra città.

I tre imputati rimessi in libertà provvisoria il 23 dicembre scorso e tratti in arresto oltre un mese e mezzo fa, sono gli ascolani Ugo Silvestri, Angelo Tavoletti e Mario Annibaldi. Successivamente a questo provvedimento quasi tutti gli altri undici arrestati per il «traffico» avevano presentato identica istanza di scarcerazione senza ottenerla. Ma, come già detto, nella giornata di ieri il sostituto Procuratore della Repubblica di Ancona ha impugnato la sentenza di scarcerazione emessa dal giudice per cui ora il ricorso verrà discusso in Cassazione.

Migliorano le condizioni del primario Alvi

ANCONA, 29.

Il dottor Massimo Alvi, primario odontotecnico dell'ospedale Umberto Primo di Ancona, che l'altro giorno è rimasto vittima di un grave incidente stradale nei pressi di Rimini è stato trasportato al nosocomio anconitano e si trova attualmente sotto le cure del primario dottor Longhi. Le condizioni del dottor Alvi appaiono leggermente migliorate.

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

TERNI: Presa di posizione del Consiglio provinciale

Nominare al più presto il Consiglio dell'Ente di sviluppo

Dal nostro corrispondente

TERNI, 29.

Tra le cinquanta delibere adottate dal Consiglio Provinciale particolare valore hanno assunto la votazione di un ordine del giorno sui problemi dell'agricoltura e la denuncia del fatto che lo Stato è debitore alla Provincia di centinaia di milioni di lire per il mancato pagamento delle compartecipazioni governative spettanti per legge alla Provincia.

Il Consiglio provinciale ha votato un ordine del giorno in cui si afferma la esigenza che «al più presto sia nominato il Consiglio dell'Ente di Sviluppo agricolo regionale affinchè questo possa adeguatamente coordinare l'azione di tutti gli enti che operano nella economia agricola». Quella dell'Ente di sviluppo è infatti una vicenda scandalosa: l'Ente doveva essere istituito, secondo il Decreto del Presidente della Repubblica, entro il 24 luglio, mentre a tutt'oggi non se ne parla perchè è in corso la lite in famiglia tra i partiti del centro sinistra per la ripartizione delle poltrone a danno della nostra agricoltura.

Nell'ordine del giorno sui problemi della agricoltura il Consiglio provinciale affronta il problema del prezzo comunitario dell'olio di oliva. «Considerato che la produzione dell'olio di oliva investe l'interesse diretto di migliaia di famiglie contadine di Terni e constatato che la riduzione di circa il 50% del prezzo al produttore costituisce un grave danno alla economia delle famiglie contadine e impedisce un minimo di remunerazione al lavoro, il Consiglio provinciale esprime voti, affinchè, parallelamente alla misura di riduzione del prezzo dell'olio di oliva venga operata la riduzione del prezzo dei concimi, degli anticrittogamici, delle macchine agricole, delle imposte e tasse che gravano sui terreni e perchè si contribuisca allo sviluppo di una olivicoltura razionale in grado di produrre a più bassi costi, ed esprime la necessità della valorizzazione del prodotto tipico».

Il Consiglio provinciale si è impegnato a costituire organismi che, con la partecipazione dei contadini e degli altri enti locali, realizzino impianti idonei a tipicizzare l'olio di oliva.

Il Consiglio provinciale ha dovuto affrontare il grave problema dei rapporti tra Stato ed ente locale, ricorrendo al rinnovo ulteriore di un anticipo di cassa di 300 milioni di lire per evitare che le ditte appaltatrici dei lavori ricorrano alle vie legali, che il personale non sia regolarmente retribuito, che impellenti opere non vengano realizzate solo perchè lo Stato non paga alla Provincia, secondo i tempi stabiliti, centinaia di milioni sulle compartecipazioni governative spettanti all'Amministrazione provinciale. Per queste anticipazioni di cassa alle quali la Proincia è costretta a ricorrere da ben tre anni l'Ente locale deve pagare forti interessi bancari.

Il Consiglio provinciale ha inoltre assunto un mutuo di 183 milioni di lire a copertura del disavanzo economico del bilancio del '65.

Tra le opere di rilievo decise dal Consiglio particolare interesse riveste quella della completa realizzazione delle nuove, moderne officine e della sistemazione organica dell'Istituto Tecnico Industriale.

a. p.

Terni: servizio ridotto delle autolinee per il Capodanno

TERNI, 29

Per la ricorrenza del Capodanno le autolinee urbane del comune di Terni effettueranno il servizio ridotto. Per il 31 dicembre verrà effettuato il normale servizio fino alle corse in partenza da piazza Dante alle ore 22,35: le corse successive verranno soppresse.

Il 1. gennaio verrà effettuato il servizio festivo limitatamente alle corse in partenza da Piazza Dante, nelle seguenti ore: dalle 8 alle 12,50, dalle 15 alle 20,50. Verranno però garantite le corse operaie dei turni giornalieri per gli stabilimenti Polimer e Società Terni. Per lo stabilimento delle Acciaierie verrà invece garantita la sola uscita degli operai alle ore 6.

Riattivato il doppio binario in via Cavour

TERNI, 29

Da oggi viene riattivato il doppio senso di circolazione in via Cavour nel tratto compreso tra Piazza Repubblica e via Tre Colonne. L'ordinanza del sindaco si è resa necessaria perchè i commercianti e gli artigiani della zona del quartiere Duomo e di via 11 Febbraio vedono danneggiata la loro attività a causa delle difficoltà che i clienti incontrano per accedere alla zona interessata. Per facilitare il passaggio degli automezzi verrà però ripristinato il divieto di sosta.

Per iniziativa del PCI

Incontro con gli emigrati di Gubbio-Gualdo Tadino

L'intervento dei parlamentari comunisti Maschiella, Caponi, Simonucci — L'assemblea di Sigillo

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 29.

Ieri mattina a Gubbio, nonostante l'inclemenza del tempo piovoso, centinaia di lavoratori emigrati del comprensorio Gubbio Gualdo Tadino hanno partecipato all'incontro con i parlamentari e gli amministratori comunisti.

L'incontro, che si è svolto al cinema Italia, è stato presieduto dal compagno on. Maschiella che ha dato la parola al sindaco di Gubbio, compagno Bei, il quale con dati dettagliati ha esposto la gravità dell'emigrazione e della situazione economica dell'intero comprensorio.

Il compagno sen. Caponi, incaricato di esporre le linee di una nuova politica che curi la dolorosa piaga dell'emigrazione ha criticato il centrosinistra che non si distingue dalle precedenti formule governative, considerando il flusso migratorio una valvola di sicurezza per contenere la pressione dell'emigrazione di massa e nel contempo per allontanare dal paese, magari, i lavoratori più attivi sindacalmente e politicamente.

Il compagno Caponi ha formulato le concrete proposte dei comunisti per una politica di pieno impiego e di utilizzo delle risorse finanziarie che annualmente si accumulano in Italia con la rimessa di valuta pregiata degli emigrati in investimenti, soprattutto nelle zone più arretrate, come il comprensorio Gubbio Gualdo Tadino, allo scopo di creare adeguate fonti di lavoro, di ammodernare la agricoltura e realizzare opere di progresso sociale e civile. Infine sono state illustrate le proposte per garantire un'effettiva tutela degli emigrati all'estero e per estendere in patria ai familiari tutte le prestazioni assistenziali e previdenziali.

Sono seguiti numerosi interventi di emigrati che hanno ribadito la giustezza di un'efficace tutela dei lavoratori all'estero e l'estensione delle prestazioni assistenziali e previdenziali.

Nel suo intervento il compagno Antonini ha posto la necessità che nelle previdenze a favore della agricoltura siano incluse particolari agevolazioni a favore dei coltivatori diretti che appunto emigrano per racimolare i mezzi occorrenti a trasformare e migliorare la propria piccola azienda contadina.

Il dibattito è stato riassunto ampiamente dal compagno sen. Simonucci, il quale ha legato il problema dell'emigrazione e delle soluzioni prospettate alla crisi che è stata volutamente provocata nel comune di Gubbio nel tentativo di instaurare un'amministrazione di centro sinistra.

A conclusione è stato votato un odg di adesione alla Conferenza nazionale sull'emigrazione predisposta dal PCI per il 7 8 gennaio a Roma e di condanna della crisi provocata nell'amministrazione comunale, chiedendo una soluzione democratica che mantenga una giunta di sinistra rispondente alle tradizioni democratiche e socialiste eugubine.

Un'analoga affollata assemblea di emigrati si è svolta la sera avanti nel Comune di Sigillo nel corso della quale è stato deciso di inviare una forte delegazione di lavoratori alla Conferenza nazionale del PCI.

e. p.

La ferrovia Spoleto-Norcia in discussione alla Provincia di Perugia

SPOLETO, 29.

Il Consiglio Provinciale di Perugia tornerà a discutere nella sua seduta della metà del prossimo gennaio della Ferrovia Spoleto Norcia: questo lo annuncio dato al Consiglio stesso nella sua ultima seduta, nei giorni scorsi, dal presidente compagno Rasimelli.

La notizia è stata accolta con viva soddisfazione a Spoleto ed in modo particolare tra i lavoratori della ferrovia e gli operatori economici. Il fatto che al Consiglio Provinciale sarà ancora una volta dibattuto il problema, dimostra che da parte del massimo consesso amministrativo della provincia si seguono da vicino le vicende della ferrovia e che quindi non siano impossibili anche positivi sviluppi della situazione.

Come è noto ad iniziativa della Amministrazione Provinciale si tenne nel novembre scorso a Norcia un importante convegno sul tema «Una ferrovia da salvare» ed in quella occasione unanime fu il riconoscimento della funzione della ferrovia per lo sviluppo delle attività commerciali, turistiche e sportive della montagna oltre che per le comunicazioni tra la montagna stessa e Roma, Spoleto e vaste zone dell'Umbria e delle Marche.

Abbiamo parlato nei giorni scorsi delle iniziative che si vanno sviluppando nel campo del turismo e dello sport invernale in tutto il nursino e segnaliamo oggi che per tutto il mese in corso e per i prossimi mesi invernali sono stati organizzati «treni della neve» che appunto con la Ferrovia Spoleto Norcia trasporteranno sui campi di sci centinaia e centinaia di sportivi.

E' questa una ulteriore conferma della utilità, non solo, ma della insostituibilità della ferrovia nella valorizzazione turistico sportiva della montagna, che costituisce poi anche un grande contributo alla conoscenza ed alla diffusione dei prodotti della montagna con notevole conforto per i produttori ed i commercianti.

FOLIGNO: pubblicati i ruoli

Il centro-sinistra riduce le tasse agli industriali

Agostino Pambuffetti: dai 52 milioni di imponibile del '63 (Giunta PCI-PSI) quest'anno è passato a 28

FOLIGNO, 29.

Noi comunisti conducemmo, appena un anno fa, una grossa battaglia contro la politica tributaria della Giunta di centro-sinistra di Foligno, che voleva capovolgere l'impostazione per tanti anni seguita dalle amministrazioni di sinistra. Allora riuscimmo a far modificare, almeno in parte, gli orientamenti degli amministratori, i quali, dopo una crisi che si protrasse per più mesi, si ripresentarono dicendo che avrebbero seguito nell'applicazione della tassa di famiglia gli stessi criteri delle passate amministrazioni applicando alla lettera le delibere adottate dai socialcomunisti.

Fin da allora ci dichiarammo perplessi e dubbiosi sulle reali volontà degli uomini del centro-sinistra e rilevammo come la loro politica tributaria, in pratica, finisse per colpire in maniera molto pesante non solo i redditi fissi ma anche quelli modestissimi dei pensionati mentre agevolava i grossi redditi industriali e quelli agrari e commerciali.

I nostri dubbi di allora sono una amara realtà di oggi. Questa è la strenna di fine d'anno che la Giunta di centro-sinistra offre in dono ai folignati. Dai ruoli dell'imposte e tasse comunali in pubblicazione in questi giorni, risulta che l'industriale Pambuffetti Agostino è tassato su un imponibile (definito) di 28 milioni per il 1966 mentre tutti ricorderanno come lo stesso pagasse precedentemente su di un imponibile di 52 milioni, ruolo del 1963 anno dell'ultima revisione effettuata dall'amministrazione socialcomunista per la tassa di famiglia.

Da un rapido calcolo si deduce che la Giunta di centro sinistra ha fatto al Pambuffetti una strenna, per il solo 1966, di oltre 3 milioni. Ci piacerebbe conoscere quante decine di famiglie di pensionati si è dovuto tassare per recuperare questi tre milioni o quanti operai e impiegati del Comune o di altri Enti si è dovuto revisionare, raddoppiando o triplicando la tassa, sempre per racimolare questi tre milioni fatti risparmiare al Pambuffetti.

L'Umbria è certamente fra le più depresse e mal ridotte zone d'Italia e Foligno è fra le più disgraziate città dell'Umbria ma se ciò è vero come è vero per tutti i folignati e non solo per alcuni di essi non si capisce come si possano riconoscere difficoltà economiche agli industriali e quindi concedergli agevolazioni fiscali e negarle invece agli operai, agli impiegati, e perfino ai pensionati.

La Giunta di centro sinistra, e per essa l'assessore alle finanze Arcamone, promisero ai folignati, all'atto del loro insediamento, che la tassa di famiglia avrebbero continuato a pagarla i più grossi redditi cittadini, alla prova dei fatti anche questa si è rivelata per i folignati una amara beffa.

La pubblicazione ufficiale dei ruoli ci dice che oggi a Foligno si è completamente rovesciata una linea politica tributaria tendente a correggere, nei limiti del possibile, qualcuna delle secolari ingiustizie fiscali insite nel sistema legislativo italiano, portata avanti dai socialcomunisti per circa 17 anni, per allinearsi invece allo scandaloso andazzo nazionale che vede i più grossi redditi nazionali evadere impunemente il fisco.

Di nuovo rinviato il processo Corsetti-Cianguto

TERNI, 29

Il processo per il peculato di 40 milioni alla banca di Amelia, di cui sono imputati Corsetti e Cianguto, è stato per l'ennesima volta rinviato. La nuova udienza penale per il processo della Banca Amerina è stata fissata per il 4 gennaio. Stamane è stato ascoltato il Corsetti con alcuni testimoni

Odg del Consiglio provinciale di Terni

Più ampi poteri ai Comitati della caccia

TERNI, 29

Il Consiglio Provinciale di Terni, nella seduta del 28 dicembre scorso ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Preso atto che, da parte della Commissione Agricoltura della Camera, in sede legislativa, sono state approvate le modifiche al T.U. delle leggi sulla Caccia apportando però notevoli variazioni alle proposte formulate a suo tempo dal Comitato Unitario Partitetico rappresentante l'U.P.I. e le Associazioni venatorie; ritiene che, sia comunque necessario giungere ad una radicale e generale riforma del T.U. delle leggi sulla Caccia, nell'ambito della quale, siano accolte le indicazioni obiettive derivanti dalla esperienza amministrativa e tecnica, già formulate dall'U.P.I. e dalle Associazioni venatorie; dà la propria adesione alle linee che hanno ispirato la riforma stralcio approvata dalla Camera, che rappresenta attualmente un primo atto capace di colmare le più gravi carenze ed incongruenze, di cui gli episodi dall'apertura 1966 sono uno dei numerosi esempi.

«Il Consiglio provinciale sottolinea l'assoluta necessità che la riforma, sia rapidamente approvata anche dal Senato presso il quale, inspiegabilmente, il provvedimento fil giacente da prima delle vacanze estive, mentre esistevano, ed esistono tutte le condizioni per una sollecita definizione, dato il pieno accordo fra i Gruppi Parlamentari; auspica, in relazione alle particolari condizioni ambientali della Provincia di Terni, che vengano attribuiti ai Comitati Provinciali della Caccia più ampi poteri in materia di calendario venatorio; esprime un riconoscimento all'indirizzo dell'U.P.I. e delle Associazioni venatorie per il lodevole e fondamentale contributo dato a questo problema, riconoscimento che vuole essere al tempo stesso un rinnovato appello, affinchè promuovano tutte le iniziative atte ad indurre il Senato ad agire e discutere la riforma stralcio, e il Governo, perchè affronti la riforma generale delle leggi sulla caccia».